

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della
Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
Oleggio

Anno Terzo: Numero 9 – maggio 2000

Il termine Giubileo ci parla di gioia; non soltanto una gioia interiore, ma un giubileo che si rende manifesto all'esterno, poiché la venuta di Dio è anche un evento esterno, visibile, udibile e tangibile, come S. Giovanni rende chiaro

(1 Gv.1,1)

“ Ogni anno giubilare è come un invito a una festa di nozze. Da tutte le Chiese e le Comunità ecclesiali del mondo intero, affrettiamoci alla festa che è stata preparata; portiamo con noi tutto ciò che già ci unisce e, fissando il nostro sguardo su Cristo solo, cresciamo nell'unità che è dono dello Spirito”

***Giovanni Paolo II°
Bolla d'indizione del Giubileo 2000***

*Riflettori spenti
sul palcoscenico della vita .
Rimane il trucco
quello di scena
fatto di tanti colori
ormai sbiaditi.
Non riflettono piú
la luce della serenità.
I giorni
sono grosse le lacrime,
rimpianto sfumato e lontano
di ricorsi persi
nei meandri dell'indifferenza.
Poi...
la ricchezza del capire,
non conta come
non si sa quando.
Mostra una parte di mondo
che sfugge sempre
agli occhi dell'indifferenza,
del poco concessoci
Per guardare quanto é bello
il sorriso di un bambino,
il sapore dei sentimenti,
la fortuna di incontrare
occhi amati
persone speciali
guardarle,
sentire i loro profumi.
Quanto é strano
che ciò accada ora
proprio qui,
dopo esser giunti
al punto
di non poter piú
né vivere
né morire.
Il corpo é spento
progioniero,
ma il cuore é libero
finalmente libero
di capire.*

Luciano Bresciani Ospite della Casa Circondariale di Vigevano

RIMINI 2000

“GIOIA MIA, CRISTO E' RISORTO !”

E' bello essere Comunità !

E' bello stare insieme ed essere affamati di un'esperienza nuova, di un'emozione che scaldi il cuore, di un frammento di paradiso che ci renda ancor più consapevoli dell'immensa grazia che abbiamo ricevuto nell'aver sperimentato la presenza costante di Gesù, il Vivente, che si è inserito nelle pieghe della nostra storia, di singoli individui e di gruppo, per renderla unica. L'importante è non fermarsi mai: ringraziare in continuazione il Padre per quello che Egli ci fa vivere, per lo Spirito che ci dona, per il volto di Gesù che ci mostra nei fratelli, e nello stesso tempo continuare il nostro cammino e crescere assaporando con riconoscenza ogni occasione che ci viene offerta anche, e soprattutto, se questo vuol dire partire, mettersi in viaggio, rendere reale e concreta quella che di solito viene utilizzata come metafora per definire l'esistenza di ogni uomo!

Ogni anno la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore si mette in viaggio più volte e in primavera l'appuntamento a cui è fedele è quello al Raduno del Rinnovamento Carismatico Cattolico che si tiene a Rimini. Anche questa volta centotrenta fratelli e sorelle di Oleggio, Novara, Villata e Gallarate, il 28 aprile, salendo sui pullman, si sono ripromessi di lasciare alle loro spalle per quattro giorni gioie e delizie della loro quotidianità per assaporare la sobria ebbrezza dello Spirito che abbondantemente soffia tra chi lo invoca con fede sincera e apertura di cuore.

E a Rimini, nei due padiglioni che sempre ospitano il convegno, ciò che ogni volta colpisce sono le migliaia di persone che con le braccia al cielo gridano la loro gioia di essere salvati, redenti e risorti con Gesù e lì...lo Spirito Santo scorre a fiumi !

Quest'anno la convocazione ha assunto un carattere mondiale e si è snodata tra momenti di preghiera di lode, di adorazione, di festa e catechesi tra le quali mi piace ricordare quella tenuta da P. Raniero Cantalamessa che ha reso attuale e di immediata applicazione pratica il passo del Vangelo di Luca riguardante i discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver seguito Gesù e aver creduto nella sua predicazione, scoraggiati e avviliti, credendolo morto, tornano al loro villaggio e non si accorgono che il pellegrino che si mette al loro fianco spiegando il senso delle Scritture è proprio il Risorto : i loro occhi si aprono solo allo spezzare del pane!

Così accade anche a noi : dopo aver incontrato Gesù , aver sperimentato il Suo Amore e aver intrapreso il nostro cammino di guarigione, spesso ci sentiamo stanchi, avviliti, abbandonati, “nel deserto”, come amiamo definirci, e non vediamo la Sua presenza viva accanto a noi che ci invita a crescere e a mettere radici profonde di vera conversione. Ciò che apre il nostro occhio spirituale è dunque unicamente il Pane spezzato, Gesù Eucaristia che si fa mangiare e che a poco a poco ci rende simili a Lui.

L'ultima Messa di questo Rimini è stata celebrata da Onesimo Cepeda Silva un Vescovo messicano che, con la sua predicazione di vero sapore Carismatico, intessuta di arguzia e di ironia, ha saputo accendere i cuori di tutti i presenti con il suo invito al rischio : seguire Gesù vuol dire in primo luogo rischiare ! E rischiare vuol dire metterci a disposizione, credere fermamente nella Sua Parola e sulla base di questa “gettare le reti”! “Dio ha bisogno di noi” per agire nel mondo attraverso i Carismi che ci ha donato e che ci invita a mettere in pratica mettendo da parte il nostro io per fidarci di Lui !

Ma Rimini non è solo la Convocazione...esiste anche un Rimini ufficioso fatto da noi : lo stare insieme, il condividere i nostri pensieri, il pregare fino a notte tarda non riuscendo a smettere perché si percepisce una presenza viva che ci tiene uniti...tutto ciò scalda i cuori, li unisce, li risorge e li fa gridare : Gesù è il Signore !

Francesca Ferazza

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se vuoi puoi contattare i capi gruppo ai numeri qui di seguito elencati:

OLEGGIO

Francesca	0338	3139118
Maria	0338	4969424
Marilena	0321	94848
Vanna	0321	93601
Angela	0321	998318
Antonietta	0321	998010

NOVARA

Gabriella	0321	621208
	0347	4492500
Luigi	0321	777483
Lilly	0161	310147
Elsa	0161	255434

Angelo- solo il mercoledì sera, dopol'incontro di preghiera

BELLINZAGO

Giovanna	0321	985028
----------	------	--------

GESU' IN BIRRERIA

Caro Gesù,

vederti in birreria è stata proprio una sorpresa bellissima. E' vero che tu sei in cielo, in terra, in ogni luogo, ma è stata comunque per me una sorpresa.

Si parlava del più e del meno quella sera in birreria, una serata come tante altre, toccando argomenti vari, esplorando, per così dire, situazioni della vita di tutti i giorni, cercando risposte ai tanti perché che sorgono nella mente di chi non si accontenta di vivere guardando il tempo che scorre, ma cerca un significato. Il discorso è andato sui ricchi, sui poveri, chi sono i veri ricchi, i veri signori. Ascoltavo un mio amico che raccontava di un episodio della sua vita, e dopo alcune considerazioni sui fatti, affermava questo semplice concetto: " Il Signore è colui che fa sentire signori gli altri."

E' stato un attimo. Ho sentito il mio cuore scaldarsi e sorridere. Quelle parole parlavano di te e tu parlavi attraverso quelle parole . Eri lì, eri presente.

E' stato un attimo: Ti ho visto mentre scrivevi qualcosa per terra con un dito. Salvavi quella donna sorpresa in adulterio dalle grinfie dei suoi accusatori benpensanti che volevano togliere la vita, le hai dato fiducia e le hai indicato la strada dicendole: " Neanch'io ti condanno, va e non peccare più".

E' stato un attimo: Ti ho visto in quelle parole pronunciate da un amico che cerca, anche se di genuflessioni non ne fa, anche se non sgrana rosari, ma ha vissuto nel cuore l'accoglienza da parte di chi è più grande ma non se ne vanta, da parte di chi riconosce al suo prossimo il valore per quello che è, e non per quello che fa né per quello che ha.

Da chi sa che la vita è un dono, il sapere è un dono, la ricchezza è un dono da donare a chi la vita non ce l'ha, a chi ancora non sa, a chi non ha ricchezze.

chiunque fa questo al suo prossimo, lo accoglie, lo fa star bene, è suo discepolo.

Chiunque, nel suo piccolo, con un sorriso, una parola buona, o un miracolo, aiuta chi sta male a star meglio, è tuo discepolo. Chiunque quando al suo prossimo riconosce il diritto di essere amato per quello che è, è tuo discepolo, è cristiano.

Vero!

Tu hai detto che da questo si riconosceranno, se avremo amore gli uni per gli altri. Perché l'amore dà la vita, e Dio è amore, e tu Gesù sei Dio, sei il Signore che comunica vita a tutti noi, ci fai sentire signori. Perché ci fai sentire amati.

E' bastato un attimo, pieno di Eternità, disceso dal cielo senza fare rumore, in punta di piedi, discreto, che sussurrando con tenerezza la tua presenza, ha fatto di una serata come tante in birreria, una serata speciale, da scrivere nel cuore per non dimenticare che tu sei il Signore che dà la vita. Sempre. Grazie Gesù.

Lilly

Commento a Giovanni 18, 8 - 27

MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI NOVARA MARZO 2000.

Continuiamo la nostra riflessione sul capitolo 18 di Giovanni meditando l'episodio dell'arresto di Gesù. Riprendiamo il discorso dalla domanda che Gesù ha posto alle guardie venute per arrestarlo: 600 guardie romane più altre 200 del tempio di Gerusalemme. La domanda di Gesù è: "**CHI CERCATE?**".

Nell'omelia precedente avevamo concluso con la stessa domanda rivolta a noi stessi: "Chi cerchiamo? Qual è il Gesù che cerchiamo, qual è il Messia che cerchiamo? È il Gesù delle immaginette, è quello che ci è stato insegnato dai catechisti, magari tanti anni fa? La risposta che ci siamo dati è che **noi cerchiamo il VIVENTE**, cerchiamo un Dio vivo che si comunica incessantemente.

Alla domanda di Gesù, i soldati rispondono con la frase: "Cerchiamo Gesù il nazareno" e Gesù replica: "Vi ho detto che IO SONO, se dunque cercate me lasciate che questi se ne vadano". Non c'è nessuna annotazione nel vangelo che indichi che dopo l'affermazione di Gesù - IO SONO - le guardie siano crollate per terra. Si evidenzia allora che non si tratta di un fatto fisico, ma di un fatto simbolico che sta a significare che tutto, nel senso di ogni cosa, crolla dinanzi alla signoria di Gesù.

Gesù replica: "Se dunque cercate me lasciate che questi se ne vadano". Gesù in questo modo vuole mettere in salvo i suoi amici. Ma l'azione di "*andarsene*" indica il movimento contrario a quello di "*seguire*"; Gesù li aveva scelti come apostoli, adesso dà loro la possibilità di andarsene perché non sono ancora pronti a dare la loro vita. **Dare la vita per Gesù deve infatti essere un atto libero perché è un atto d'amore.** Non deve essere quindi costretto dalle circostanze, né tantomeno dalla violenza, ma deve essere un atto libero.

Il significato delle azioni di Pietro

Il versetto continua: "Perché si adempisse la parola che egli aveva detto: non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Gesù salva la vita dei suoi non soltanto in questa circostanza ma, con la sua morte Gesù darà la vita ad ognuno di noi.

Gesù avrebbe potuto fuggire, come ha sempre fatto per poter portare a termine la sua missione. Questa volta però non scappa e si consegna volontariamente.

Gesù risponde ai soldati "...Sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". A questo punto accade però qualcosa di tragico: **Simon Pietro aveva con sé una spada e non esita ad estrarla.**

Da dove veniva Pietro? Aveva appena fatto la prima comunione. Veniva dal cenacolo dove aveva partecipato all'ultima cena in cui Gesù aveva detto "vi lascio un comandamento nuovo: amatevi come io vi ho amato". Nonostante ciò Pietro aveva portato nel fodero una spada: "...con i tempi che corrono non si può mai sapere, una spada fa sempre comodo". Forse questo è stato il pensiero di Pietro che fino a quel momento non aveva ancora capito chi fosse Gesù, quell'uomo che aveva accompagnato per tre anni. Pietro è disposto all'aggressione o alla difesa violenta. **Non ha compreso che il messaggio di Gesù è quello di consegnarsi e donarsi per poter comunicare vita.**

Pietro peraltro aveva già fatto delle resistenze durante l'ultima cena perché non ha superato la tentazione di fare di Gesù un re. Pietro considera Gesù un vero leader, il suo ideale di leader. Non accetta dunque una figura di Gesù come amico, perché un leader deve essere al di sopra di

tutto, così come non accetta un Gesù come servo, e per questo tenta di fare diventare un rito la lavanda dei piedi. “Lavami tutto” dirà a Gesù. Per Pietro Gesù è un leader che ha bisogno di obbedienza completa e va difeso sempre e comunque. Non ha compreso il messaggio e il dono di Gesù’ anche se Gesù stesso gli aveva detto: “tu darai la vita per me”, ma gli aveva anche detto: “non canterà il gallo due volte prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte”.

Pietro, noncurante di quanto Gesù gli aveva detto, vuole comunque difenderlo. Non ha capito il suo messaggio di non violenza e vuole impedire la morte di Gesù che rappresenta la massima manifestazione dell’amore del Padre. **Pietro si oppone al disegno di Dio. Vede la morte come un fallimento e quando Gesù verrà consegnato alla morte, se ne andrà, lo tradirà.**

E noi, quando tiriamo fuori la nostra spada che è la nostra lingua per difendere Gesù, siamo sicuri di essere nel giusto, siamo sicuri che Gesù voglia questo?

Oppure il Signore ci dice “riponi la tua spada nel fodero, non ho bisogno di essere difeso da te”. Pietro dal canto suo tira fuori la spada e cosa fa? Tra gli 800 soldati che ha di fronte ne sceglie uno, il servo del sommo sacerdote e con una mira infallibile gli taglia il lobo dell’orecchio destro.

Questo gesto ha un significato molto importante; tra l’altro nel Vangelo viene anche citato il nome dell’uomo ferito da Pietro: il suo nome è Malco che significa “re”.

Il servo del sommo sacerdote non è una persona adibita a funzioni di poco conto, quella notte è il rappresentante legale del sommo sacerdote (per fare un riferimento a noi comprensibile, è come se fosse il Vicario del Vescovo).

Questo servo rappresenta il sommo sacerdote che in quel tempo stabiliva anche la legge civile. Pietro quindi aggredisce il servo perché vuole colpire il sommo sacerdote. Ma perché taglia proprio il lobo destro? Il riferimento è alla cerimonia di nomina dei sommi sacerdoti: quando si consacrava un sommo sacerdote lo si faceva seguendo una liturgia, indicata nel libro del Levitico al capitolo 8 versetto 23: si squartava un ariete e con il sangue si bagnava il lobo dell’orecchio destro del sommo sacerdote. Se il candidato aveva qualche imperfezione, non poteva essere ordinato sacerdote. **Pietro quindi, tagliando il lobo dell’orecchio di questo uomo, sta compiendo una grande azione simbolica: sta tentando di abolire il sommo sacerdote.** Infatti il sommo sacerdote in carica al tempo di Gesù era un uomo corrotto ed era sul libro paga dei romani.

Gesù non condivide l’atto di Pietro perché non è venuto a sostituire qualcuno, ma ad abolire tutta la religione giudaica.

Il sommo sacerdote era il mediatore tra Dio e gli uomini. **Con Gesù la storia della mediazione fra Dio e gli uomini viene eliminata, non c’è più bisogno di nessun mediatore.**

Ci dirà San Paolo, nella prima lettera a Timoteo, versetti 2 – 5: “Uno solo è Dio e uno solo è il mediatore tra Dio e gli uomini; l’uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti”.

Nella lettera agli Ebrei 4, 14, si legge: “Abbiamo un grande sommo sacerdote che ha attraversato i cieli: Gesù, figlio di Dio”.

Quindi è finita l’epoca di questi mediatori, di queste persone che nel nome di Dio mediano un Dio che è nella loro mente. Adesso si parla di un **Dio con noi; “io sono con voi fino alla fine del mondo” dirà Gesù.** Non c’è più bisogno del sommo sacerdote.

L’azione violenta di Pietro che taglia l’orecchio riflette la sua mentalità, il suo desiderio. Gesù si confronterà con il sommo sacerdote ma non lo farà con la forza.

La spada di Pietro è un parallelo con la spada dei soldati venuti a catturare Gesù. Pietro è un partigiano della violenza tanto quanto lo sono i soldati. L’uno e gli altri rappresentano l’odio e la morte. Gesù vincerà mostrando la gloria del Padre ma lo farà in maniera diversa, non con la violenza.

Pietro: il “cocciuto” di Dio

Dopo il taglio del lobo dell’orecchio Gesù disse a Pietro: riponi la spada nel fodero. In questa occasione Simone viene chiamato per la terza volta Pietro.

Secondo recenti riflessioni degli esegeti, si nota che Simone viene chiamato Pietro quando si oppone al disegno di Dio; Pietro è **il soprannome che gli viene dato dagli apostoli perché il “cocciuto”**, era Pietro il “testa dura”. Difatti Pietro è l’unico che per tutto il vangelo si opporrà al disegno del Padre che si manifesta in Gesù. Nel vangelo di Giovanni vediamo che Pietro non segue Gesù ma lo **accompagna**. Gesù dopo la resurrezione gli dirà infatti **seguimi**.

Gesù, quando viene arrestato si rivolge a Pietro proprio con questo nome per indicare che è il cocciuto, duro a comprendere e a seguire il Signore. Gesù dice a Pietro “...non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”. Cosa ci ricorda il calice? Nei vangeli di Matteo, Marco e Luca, Gesù, dinanzi al calice amaro che dovrà bere dirà: “Padre, se possibile allontana da me questo calice amaro”. Nel vangelo di Giovanni Gesù non pronuncia questa frase ma dice: “Io non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?”

in questo vangelo non c’è nessun cedimento da parte di Gesù mentre negli altri vangeli vediamo un Gesù triste, angosciato, depresso, piangente, vediamo un uomo che ha paura di fronte alla morte violenta che lo aspetta. Nel vangelo di Giovanni è come se Gesù avesse ansia e fretta di manifestare l’amore del Padre che si manifesta proprio nella morte violenta della croce. Il Padre non aveva destinato il figlio alla morte né tantomeno lo aveva destinato ad una morte violenta, ma nel mondo vige la tenebra oppressiva, nemica dell’uomo. **La morte era inevitabile e la morte di Gesù manifesta due cose: da una parte la malvagità del mondo che non accoglie l’amore di Dio. Arriva un uomo, mandato dal Padre che manifesta l’amore e il mondo lo toglie di mezzo; ma questa morte manifesta anche l’amore di Dio, manifesta qual è il loro Dio, un Dio che non cede, non risponde alla violenza con la violenza, non risponde all’odio con l’odio ma dinanzi ad una sopraffazione, alla violenza e all’ingiustizia, Gesù si consegna pur di non rispondere con la violenza.**

Gesù mostra che il Padre è puro amore, senza odio né aggressività e non fa uso delle armi del potere. Se l’uomo, se ciascuno di noi vuole rendere Dio presente nel mondo deve rinunciare ad ogni violenza per manifestare la qualità del suo amore.

Il dio di questo mondo mette tutto se stesso a servizio dell’odio. Gesù invece ci ha mostrato un Dio diverso, un Dio che si mette a servizio dell’uomo e non ricorre né al dominio né alla violenza: è un Dio che ti serve, e ti serve nella pace.

L’amore e la misericordia di Gesù sono davvero pericolosi?

“Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei giudei afferrarono Gesù e lo legarono”. Attenzione: è importante questa mossa di legare Gesù, uomo assolutamente indifeso che ha dimostrato di essere contro la violenza e di non aver mai fatto male a nessuno. Durante la notte Gesù viene condotto in vari luoghi per essere sottoposto ai vari processi-farsa e ad ogni viaggio **lo legavano sempre più stretto perché Gesù è considerato un uomo pericoloso come pericoloso è il suo messaggio**. Se solo il suo messaggio venisse capito, praticato, esportato e diffuso nel mondo crollerebbero tante cose; ecco che allora bisogna legarlo. In tal modo viene rispettata anche la profezia di Isaia 3, 9 – 10: “Guai a loro per aver preso una decisione malvagia contro se stessi dicendo leghiamo il giusto perché ci è insopportabile ma mangeranno i frutti delle loro opere”.

Gesù viene legato e portato da Anna, il sommo sacerdote; Anna è il diminutivo di Anania, uomo avido e arrogante, un uomo che voleva il potere e vi è rimasto per 10 anni.

Caifa era suo genero, degno del suocero, poiché rimane attaccato al potere conferitogli per 19 anni, nonostante il governo romano tendesse a cambiare spesso i rappresentati del potere in Israele. Ciò significa che Anna e Caifa erano molto abili nel trattare con l’oppressore romano ed

erano ben disposti a fare morire un uomo pur di evitare ogni problema alla nazione di Israele, quindi al loro potere.

Anna e Caifa sono uomini arroganti, ancorati al potere, al denaro e con queste caratteristiche giudicano Gesù che, nonostante il processo-farsa, anche per loro ha avuto parole d'amore.

Chi è il discepolo anonimo?

Gli apostoli erano scappati tutti e **quando inizia il processo a Gesù soltanto due erano rimasti appresso al Signore: uno si chiama Simon Pietro e l'altro è il discepolo** La tradizione ci dice che questo discepolo è Giovanni, ma in tutto il vangelo rimane **anonimo** e sappiamo che quando incontriamo nel vangelo un personaggio anonimo in realtà si tratta della **chiamata rivolta ad ognuno di noi**; ognuno di noi si deve identificare con il discepolo anonimo. Vediamo ancora questo discepolo anonimo che nell'ultima cena reclinava il capo nel seno di Gesù. Essere nel seno di qualcuno non significa fare le coccole, ma significa essere in piena intimità. Questo discepolo è l'ombra di Gesù, è in sintonia completa con Gesù e sarà presente alla passione, sarà presente ai piedi della croce e alla resurrezione di Gesù mentre Pietro, cocciuto, testa dura, ancora guarderà e non comprenderà nulla.

Questo discepolo che è in intimità con Gesù e Pietro vanno appresso a Gesù, ma solo Gesù e il discepolo anonimo entrano nell'atrio della casa del sommo sacerdote; il discepolo anonimo può accedere liberamente alla casa perché era conosciuto dal sommo sacerdote, conosciuto nel senso che aveva il distintivo del discepolo di Gesù. Questo discepolo è oltretutto sprezzante del pericolo perché entra dapprima con Gesù poi, accorgendosi che Pietro non è entrato esce a cercarlo. Pietro non è potuto entrare perché non aveva il distintivo di Gesù, non era riconosciuto come discepolo di Gesù. Il distintivo, cioè quello che rende riconoscibile il discepolo come seguace di Gesù, è il suo aspetto interiore. Pietro, l'unico armato, l'unico violento, l'unico che non vuole dare la vita con Gesù e come Gesù, non è conosciuto e non può entrare, rimane fuori, dice il Vangelo: "vicino alla porta", non passa la porta.

Chi andrà a Roma per il giubileo sappia che per varcare la porta santa deve essere come il discepolo anonimo capace di dare la vita altrimenti si fermi, come Pietro, nell'atrio.

Per entrare attraverso la porta (Io sono la porta delle pecore) bisogna avere il distintivo.. Il discepolo anonimo è entrato e uscito perché come Gesù, vuole dare la vita. Pietro rimane fuori nell'atrio, mentre questo discepolo che è libero perché non gli importa di morire esce e va da Pietro che come capo della comunità deve entrare ad assistere al processo che si sta svolgendo contro il Signore.

Allora Pietro si convince e si muove verso la porta dove c'è una giovane portinaia che gli chiede: forse sei anche tu discepolo di quest'uomo? La domanda colloca Pietro davanti all'opzione: o si dichiara discepolo di Gesù ed entra disposto a seguirlo oppure lo rinnega rompendo apertamente con Lui. Tutta la sua arroganza è sparita, si spaventa di fronte ad una ragazza. Teme la conseguenza di professarsi simpatizzante del prigioniero.

Gesù aveva detto a Pietro (Giovanni 8, 31): **per essere veramente miei discepoli non basta ascoltare le belle prediche che faccio, ma dovete attenervi al mio messaggio, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.**

Pietro non accetta il messaggio di Gesù che parla del dono di sé e rimane prigioniero del suo falso ideale e risponde alla portinaia NON SONO. Nell'altro vangelo risponderà di non avere compreso la domanda. Qui dice invece NON SONO. Mentre Gesù dinanzi alle guardie, dinanzi al potere e alla morte, aveva detto IO SONO e tutti erano crollati a terra, Pietro dice NON SONO e gli crolla il mondo addosso.

Noi, dinanzi alla violenza, dinanzi al dono che possiamo fare di noi stessi, cosa rispondiamo? IO SONO? Ogni volta che noi accettiamo l'amore, ogni volta che accettiamo la guarigione faremo come quel cieco nato che dopo essere stato guarito si trasforma e nessuno più

lo riconosce e gli domandano ma tu chi sei? E il cieco guarito risponde IO SONO, e può rispondere così perché ha accettato l'amore di Dio.

Anche noi abbiamo accettato l'amore di Dio, SIAMO o NON SIAMO?

Pietro dicendo NON SONO rimane fuori dalla porta.

Varcare la porta della speranza, la porta del Giubileo non è soltanto fare un passo fisicamente, ma significa entrare in un'altra dimensione. Pietro non è entrato, è rimasto fuori al freddo, è rimasto fuori con le guardie, è rimasto fuori nella notte. Non ha accettato Gesù, sente freddo, ha paura perché NON E'.

Amen.

P. Giuseppe Galliano msc

Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. Proprio per la fede riposta in Lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

(Atti 3, 15-16)

Agli inizi degli anni novanta, la mia famiglia ed io, fummo costretti a traslocare in fretta perché il proprietario aveva impegnato la nostra abitazione. Trovammo una casa che bisognava completamente ristrutturare ma la accettammo perché il proprietario ci aveva promesso di condonarci alcuni affitti. Trovammo un'impresa di muratori che, dopo le prime settimane di buon lavoro, si rivelarono negligenti a causa del bere e poco attenti a quello che facevano, causando anche dei danni. Quando ci presentarono il conto cercammo di ridimensionarlo perché era astronomico e risultavano acquistati alcuni materiali che noi non avevamo richiesto. Non ci fu nulla da fare: pagammo in parte la cifra e contestammo il resto. Anche se cercavamo il dialogo finimmo in tribunale. Incappammo in un avvocato che, oltre a non svolgere il suo dovere, pretendeva parcelle salatissime. Finalmente, beffa delle beffe, fummo condannati in contumacia perché, non essendo stati avvertiti, non ci presentammo all'udienza in tribunale. Tutto sembrava perduto: la cifra a nostro carico era triplicata e l'avvocato della parte avversa ne pretendeva il pagamento in due o tre mesi, cosa per noi impossibile a farsi.

Mi recai con speranza alla S. Messa celebrata il 19 settembre 1999 a Verbania da P. Giuseppe e chiesi a Gesù di aiutarci: il Signore ci esaudì.

Qualche tempo dopo il nostro nuovo avvocato riuscì insperatamente a chiedere ad un giudice di fissare una nuova udienza e in questa, nonostante l'ostinazione dell'altro avvocato, sentenziò che il pagamento doveva essere effettuato in termini umani e, dunque, con tutto il tempo necessario. Disse inoltre che avevamo dimostrato di essere persone oneste.

Il nostro avvocato all'uscita dal tribunale ci confermò che quanto era accaduto era stato un fatto veramente straordinario.

Ora sono qui per ringraziare il Signore Gesù perché ora so con certezza che non ci abbandona mai !

LODE E GLORIA A TE GESU', GRAZIE !

Maria Isabella

Domenica 12 settembre ho partecipato alla S. Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati svoltasi ad Oleggio e durante tutta la S. Messa ho pregato il Signore affinché aiutasse mia figlia a trovare un lavoro migliore che le permettesse di partecipare a queste celebrazioni. Il Signore mi ha ascoltata e per questo lo lodo e lo ringrazio.

Clelia

Da circa tre anni partecipo alle S. Messe di Evangelizzazione di Oleggio portando con me una grossa pena nel cuore. Per ragioni familiari e per una grande diversità di carattere, da cinque anni non parlavo più con mia cognata. Abitando nella stessa casa, ho sempre sofferto molto per questa situazione, anche fisicamente e in questi ultimi tempi il senso di fastidio e sopportazione erano diventati più forti.

Domenica 9 Aprile durante la Messa di Intercessione ho pregato tanto il Signore di darmi la forza di perdonare. Ero molto agitata, come in attesa di qualcosa.

Quando P. Giuseppe è passato con il Santissimo e ha posato la mano sul mio capo, ho sentito un'emozione grandissima e sono scoppiata a piangere: ho capito che il Signore mi stava dando l'occasione per far pace.

Nel giro di una settimana non ho avuto più paura e ho salutato mia cognata. Ho fatto il primo passo, Signore, e non ho parole per ringraziarti perché hai dato serenità a me e alla mia famiglia. Ho voluto rendere questa testimonianza per dire che Gesù è grande e misericordioso e non ci abbandona mai.

Aumenta la mia fede Signore, ti lodo e ti loderò per sempre con tutto il cuore, Alleluia !

Adriana

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO	Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00
NOVARA	Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00
VERBANIA	Suore Rosminiane - Intra - ogni giovedì alle ore 20.45
VILLATA	Oratorio San Giovanni Bosco - ogni giovedì alle ore 21.00